



Un albergo sul Lario come una miniera d'oro In media vale 5 milioni

Il dossier

Sempre più operatori investono negli hotel. Siamo dietro alla Sardegna, davanti al Ponente ligure

— L'albergo, che investimento. E il lago di Como - in termini di valore - si mette a metà strada tra la Sardegna e la Liguria, per questo tipo di operazioni immobiliari che danno frutto.

Questo quanto emerge dal rapporto del Crif-Res (Real Estate Service) sulle principali città turistiche del Paese e la redditività delle strutture alberghiere. Dove una sola camera può anche valere come un bilocale.

Un tempo - si sottolinea nella ricerca, ieri anticipata dal Sole 24ore - l'hotel era uno dei possibili segmenti su cui gli investimenti immobiliari potevano puntare. Un'alternativa. Adesso, invece, viene preso in considerazione in maniera costante dagli investitori internazionali. E se le città d'arte o le località esclusive che si affacciano sul mare, sembrano farla da padrona, Como si è ritagliata un posto di tutto il rispetto. Ribadendo le sue potenzialità in termini immobiliari con la formula magica

del lusso. Ciò che si denota sugli acquisti delle dimore e sul fronte del turismo, trova dunque una naturale conferma in questo settore.

Così il valore medio di un albergo a Como è di 5 milioni e 200mila euro, quello di una camera 123mila euro.

Venezia, Firenze e Roma si impongono nella classifica e attirano alla grande gli investitori. Con l'eccezione di Milano dove un hotel può valere in media 19,7 milioni contro gli 11 di Roma. La Costa Smeralda precede appunto Como e lo fa con un valore medio di albergo pari a 9 milioni e 450mila euro: la camera si aggira sui 130.500 euro, quindi 7mila euro quasi più di Como. Subito dopo il Lario viene la Riviera di Ponente in Liguria, con una distanza marcata: 3.900.000 euro.

Intutto - si precisa - il settore alberghiero ha attirato 2 miliardi di investimenti, nei primi sei mesi dell'anno: ciò significa il 42% delle operazioni immobiliari, dunque quasi la metà.

Non solo: non è un trend destinato a esaurirsi, perché c'è da recuperare la differenza rispetto ai mercati europei dove si è più avanti sulle strutture ricettive. In particolar modo a livello di

offerta di fascia alta e di presenza delle grandi catene internazionali, sottolineano gli analisti.

Il trend appunto può e deve crescere, anche perché l'Italia parte da un'ottima base a livello numerico: il più grande patrimonio ricettivo del continente viene definito, con 33mila alberghi. Molti sono piccoli e a conduzione familiare. Dove arretra nel confronto con il resto dell'Europa è proprio negli investimenti. Considerando il primato iniziale, pesa quel quarto posto in termini di operazioni immobiliari di miglioramento ed efficientamento. Infatti - denota la ricerca metà degli hotel sono a 3 stelle e le strutture di lusso rappresentano circa il 10% sul dato complessivo. Si sta muovendo molto e la stessa esperienza di Como lo dimostra.

Qui l'onda inarrestabile del turismo sprona a muoversi con decisione nell'investire su questo versante, ma anche in Italia generalmente la domanda degli stranieri in particolare, si fa notare. E quindi la domanda si deve adeguare, con le strutture, sempre più all'altezza. E sempre più investimento proficuo, appunto, per chi decide di mettervi mano.

M. Lu.



Villa d'Este, cinque stelle lusso simbolo dell'hotellerie lariana ARCHIVIO

La Camera di commercio al Green forum di Milano

L'evento

Da giovedì un laboratorio per riflettere sul rapporto tra pubblico, imprese, terzo settore sul tema ambiente

— Arriva il Milano Green Forum e anche Como farà la sua parte.

L'iniziativa che mette al centro le riflessioni sulla sostenibilità e sull'ambiente apre giovedì a Milano Congressi. Il 13 settembre all'interno dell'incontro "Progetti Europei: progetti pubblici privati in difesa dell'ambiente", verrà presentato il progetto Smart della Camera di Commercio di Como-Lecco. Il Milano Green Forum - ricorda l'ente camerale comasco - è un laboratorio per riflettere sul rapporto nei contesti urbani tra Pubblico, imprese, terzo settore e cittadini sul tema Ambiente.

Il Green Forum si svolgerà fino a sabato 14 settembre e sarà un'occasione preziosa per analizzare i comportamenti attuali, anche delle aziende che sempre più investono sulla sostenibilità. Nonché di puntare su formule sempre più profonde in futuro, prendendo spunto dalla necessità che oggi è fare fronte al cambiamento climatico per tracciare nuove direzioni di crescita e business, aiutando l'ambiente.



Scuola e disabilità Una sfida che si può vincere

Tra i banchi. All'istituto Da Vinci Ripamonti oltre cento gli studenti con bisogni educativi speciali

ALESSIA ROVERSI

Didattica inclusiva, buone prassi ed esempi virtuosi. Sono questi gli ingredienti che fanno della scuola, di ogni ordine e grado, un luogo in cui tutti i bambini e ragazzi possono e devono crescere, sviluppare le proprie capacità, scoprirsi abili, imparare a conoscere e leggere il mondo, diventando le donne e gli uomini di domani, quelli ai quali affidare il futuro, quelli sui quali scommettere.

Tutti i bambini e tutti i ragazzi, appunto, compresi i più fragili e in difficoltà, come sa bene Rosamaria Di Martino, da sei anni responsabile della funzione strumentale Bes (Bisogni Educativi Speciali) presso la scuola IIS Da Vinci - Ripamonti di Como. «Sono più di un centinaio i ragazzi disabili che, ogni anno, frequentano questa scuola. La maggior parte di loro ha una programmazione facilitata e un insegnante di sostegno che li affianca in classe, per sostenerli nella socializzazione, gestire le situazioni d'ansia, supportarli nello studio e nell'apprendimento e aiutare i docenti di classe a trovare la strategia giusta per comunicare con loro. Alcuni di questi ragazzi non vogliono essere etichettati, quindi, spesso, gli insegnanti lavorano sull'intera classe, proprio per non far pesare il loro ruolo agli alunni». L'intervento dei docenti, dunque, non avviene solo sul

piano didattico, ma riguarda l'intera sfera personale e relazionale dell'individuo. «Per molti ragazzi è necessario costruire dei ponti di collegamento con il resto della classe attraverso alcuni progetti, condivisi e promossi dalla dirigente Gaetana Filosa, come il corso "We Debate", in cui è stato inserito uno studente autistico, che partiva da una situazione relazionale molto difficile. Qui, attraverso la metodologia di confronto e scambio verbale, ha avuto la possibilità di aprirsi, di entrare in contatto con i coetanei e ha trovato persino la ragazza. Un altro momento ad altissimo tasso di inclusione è il Ripa's Got Talent, in cui tutti sono coinvolti nell'organizzazione dell'evento e nella preparazione delle esibizioni, e la conoscenza va ben oltre quella del semplice nucleo classe». Uno dei nodi problematici, però, riguarda gli insegnanti di sostegno: sono sempre troppo pochi quelli specializzati e di ruolo rispetto al numero richiesto. «Avremo tanti insegnanti

non specializzati, come tutte le altre scuole, che arriveranno dalle graduatorie, in base a intrecci complicati e punteggi ragguardevoli. Quindi possono capitare persone che magari non hanno mai avuto a che fare con la disabilità e, seppur animati dalle migliori intenzioni e da tanta buona volontà, non hanno le competenze specifiche necessarie. Quando li accolgo per la prima volta, cerco di guidarli, oltre che all'incontro con i ragazzi, alla conoscenza dei documenti da compilare, delle prassi e dell'attività, con una formazione ad hoc».

Ancora, fondamentale e delicatissimo è il rapporto con le famiglie. «Alcune sono più aperte, altre tendono a stare sulla difensiva. In realtà, con il dialogo e la mediazione si possono raggiungere davvero risultati positivi e, in generale, la relazione con i docenti di sostegno è molto buona, proprio perché questi ultimi si rendono disponibili ad un confronto costante. Non solo. Anche gli insegnanti di classe sono sensibili a certe problematiche, guardano questi ragazzi sotto un diverso punto di vista, più attenti alle loro potenzialità che alle loro difficoltà. Dobbiamo tutti sin da ora, genitori compresi, iniziare a immaginare questi ragazzi da adulti, pensare a quello che potranno fare, essere e diventare, per lavorare insieme in quella direzione».



Fondamentale diventa anche il rapporto con le famiglie



Foto di gruppo per il folto team di docenti che all'istituto Da Vinci Ripamonti si occupano degli studenti con bisogni educativi speciali

Se non arriva il diploma non importa La priorità è conquistare competenze

I progetti

Dal rinforzo della logica matematica allo studio dell'inglese: itinerari speciali per ragazzi speciali

Sono molti i progetti che l'Istituto Da Vinci - Ripamonti di Como ha in programma di attivare quest'anno, rivolti agli studenti con diagnosi funzionale, che affiancheranno la programmazione di-

dattica facilitata messa a punto dai team di docenti.

«Noi proponiamo diverse opzioni alle famiglie - ha riferito la professoressa Di Martino - e poi, in base alle richieste e alle esigenze, attiviamo quelli di maggiore interesse. Organizzeremo un corso di lingua inglese a livello base, per quanto riguarda la parte informatica avterremo quello che abbiamo definito "Ecdl senza barriere", un progetto

di rinforzo della logica matematica e un laboratorio di serigrafia improntato al mondo del lavoro. Tutti i progetti scolastici devono avere come obiettivo quello di sviluppare delle competenze spendibili, questo è quello che ci chiedono le famiglie, perché per un genitore l'apprendimento è il primario, e spesso non è facile far comprendere loro che anche momenti meno finalizzati all'acquisizione di "capacità la-

borative" sono ugualmente importanti per la crescita, l'autonomia e il benessere dei figli». Competenze certificate, dunque, anche per i ragazzi che, in quanto borderline, seguono una programmazione differenziata che non consente loro di prendere un diploma vero e proprio.

«Sono ragazzi che hanno una vita normale, prendono il pullman e si innamorano, ma il loro disturbo non gli per-

mette di acquisire quel titolo. Possono aspirare, però, ad altre tipologie di attestati riconosciuti e rilasciati da enti certificatori, con i quali accedere ad alcuni livelli professionali richiesti dalle aziende. Non dovessero riuscire in questo, noi stendiamo comunque un documento in cui elenchiamo tutto quello che lo studente ha imparato ed è in grado di fare».

Fondamentale, poi, sono la comunicazione e la collaborazione con le altre scuole, perché spesso il problema sta nel passaggio dalle scuole medie alle superiori. «All'atto dell'iscrizione c'è molta confusione tra gradi di disabilità: quello che viene dichiarato

come disturbo dell'apprendimento, che quindi non necessita di sostegno, spesso si rivela essere altro, con bisogni diversi. Per questo motivo, ogni anno un gruppo di insegnanti di sostegno partecipa allo Young, il salone nazionale dell'orientamento scuola, formazione, università e lavoro, proprio per ricordare a tutti i genitori e ai referenti degli altri cicli scolastici quali sono i modi corretti di muoversi, illustrando le varie opportunità che questa scuola può offrire, spiegando la differenza tra le varie programmazioni, raccontando i nostri progetti di inclusione e il nostro sguardo sulla disabilità».

A. Rov.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2019

V



Se la solidarietà entra in azienda «Un'opportunità straordinaria»

Il progetto. Valentina Panzeri ha voluto estendere ai dipendenti della ditta di famiglia il proposito di rendersi utili: ha funzionato

«Per noi nessuno dovrebbe mai sentirsi solo».

È questo il principio su cui si fonda "Un Sorriso in Più" e che permette all'associazione, da 15 anni, di portare avanti numerosi progetti dedicati ai piccoli in difficoltà, ma anche alle persone anziane e alle loro famiglie.

Lo scopo dei 150 volontari che hanno deciso di dedicare il proprio tempo libero al prossimo è quello di portare gioia, benessere e serenità agli anziani soli ospiti in case di riposo, a domicilio, nel reparto di Geriatria dell'ospedale Sant'Anna, ma anche ai bambini allontanati dalle famiglie, ospiti di comunità educative del comasco.

«Basta davvero un sorriso», lo hanno raccontato tutti i volontari che hanno condiviso sulle pagine di Diogene le proprie esperienze, a testimonianza di quanto il contatto umano e l'attenzione al prossimo, siano davvero un valore aggiunto che può migliorare la qualità di vita di tutti noi.

Del resto nell'essenza della onlus c'è l'attenzione alle persone nella loro globalità di corpo, mente e spirito, condividendo passioni, attenzioni, relazioni ricche di calore umano.

Un obiettivo che si realizza con l'impegno dei volontari che, attraverso la condivisione dei valori, la formazione continua e il costante sostegno, sono in grado di occuparsi delle persone valorizzando l'altro nella sua unicità e nello stesso tempo esprimendo il meglio di sé.

C'è anche chi si è avvicinato alla onlus con curiosità, coinvolgendo i dipendenti della



Valentina Panzeri, a sinistra, accanto a due colleghe volontarie dell'associazione

propria azienda, per provare l'esperienza da "volontario per un giorno". Valentina Panzeri, della Panzeri spa di Luisago, ha aderito ad un progetto dedicato appunto alle aziende, chiedendo a chi lavora con lei di partecipare.

Su 40 dipendenti ben 12 hanno deciso di provare questa esperienza e dopo un momento di formazione frontale, è arrivato il tempo della prova sul campo. Valentina ha scelto di dedicare una giornata di volontariato agli anziani della Geriatria del Sant'Anna, altri sono stati in casa di riposo. «Ritorderò per sempre quel giorno - racconta -, ero con due volontarie esperte e con un sorriso stampato in faccia sono en-

trata. Il primo anziano ricoverato che ho incontrato però mi ha subito messa in riga chiedendomi perché cavolo stessi sorridendo, che lui stava morendo. È stato un impatto forte, poi però il ghiaccio si è rotto e abbiamo trascorso molto tempo a parlare». L'esperienza è terminata così con un caloroso saluto e con un bacio e la promessa di rivedersi.

Un'esperienza molto positiva per Valentina e i dipendenti dell'azienda che hanno partecipato alla giornata di volontariato che ha permesso di capire l'importanza di un gesto di questo tipo, ma anche di creare tra gli stessi lavoratori un momento di condivisione e di riflessione. Entro la fine dell'an-

no il progetto verrà nuovamente proposto all'interno della ditta.

«Quando mi è stato proposto ho detto subito di sì - spiega ancora Valentina -, perché ho pensato che fosse un'opportunità per capire che al giorno d'oggi siamo tutti troppo concentrati su altro e ci dimentichiamo di certi valori. Credo anche che all'interno delle aziende, con il cambio generazionale e il pensionamento di alcuni, questa possa essere un'idea positiva di come impegnare il proprio tempo quando non si lavorerà più e per i giovani è comunque un'opportunità di fare qualcosa di importante».

F. Cui.





Quota 100, solo 73 domande in un mese

Previdenza. Si ferma a 1.336 il numero delle richieste di pensionamento avanzate in provincia di Como. Ancora limitato il tasso di turnover, tra il 30 e il 40%. E c'è chi inizia ad auspicare l'abolizione del provvedimento

COMO

Quota 100, non è proprio feeling con questa chance per i comaschi. Che a quanto pare preferiscono lavorare di più e portarsi a casa un reddito più sostanzioso, con qualche anno in più. In agosto il passo è stato ancora lento per le pensioni anticipate in Italia e anche nella nostra provincia. Lo conferma l'ultimo report dell'Inps. E prende corpo il dibattito sul futuro di questa misura: molti si chiedono se - visti i dati deludenti - il governo effettivamente la confermerà.

Il confronto

L'ultimo aggiornamento un mese fa indicava 1.263 persone in provincia, che avevano colto questa chance, quindi la palla al balzo di lasciare il posto di lavoro e assicurarsi prima la pensione. Con una conferma, a livello nazionale e locale. La sostituzione non è avvenuta alla pari e nemmeno per la metà, visto che il tasso di turnover - secondo la Fondazione studi dei Consulenti del lavoro - è stata del 37% in Italia, tra il 40% e il 50% nella nostra provincia.

Niente a che vedere con il boom di richiesta di informazioni che si era verificata alla diffusione delle notizie sulla misura introdotta dal precedente governo.

Resta quell'idea delle professioni emergenti o addirittura non ancora esistenti, per cui quota 100 avrà impatto zero.

L'ultimo rilevamento di poche ore fa porta il tetto a 1.336 persone. Quindi solo 73 in più rispetto a un mese fa. Neanche l'effetto del pubblico - e anche questo era già noto - si è sentito: questa finestra, infatti, si è aperta in una fase successiva.

Il 40% dei richiedenti tocca i dipendenti privati. Oltre il 30% quelli pubblici. Pochissimo la scuola. In un recente studio della Uil del Lario, elaborato da Vincenzo Falanga, la proporzione sui pensionamenti nei Comuni ondeggia tra il 30% e il 40%, molto più leggera negli ospedali.

Confermato un altro dato: quota 100 piace molto di più agli uomini, e non solo perché le donne hanno altri strumenti per andare in pensione. Ad esempio, nella scuola dove c'è un'elevata popolazione femminile ma una marcata e prolungata precarizzazione, tante hanno fatto i conti e scosso la testa: non fa per loro, ci smenerrebbero troppo. Dunque le pensionate in anticipo rappresentano solo un quarto. A livello nazionale sono 175mila i ri-

175.000

IL DATO NAZIONALE

La maggior parte dei richiedenti è nella fascia tra i 63 e i 65 anni

chiedenti, e all'interno di questa cifra troviamo oltre 67mila fino ai 63 anni. La fetta più consistente (75mila) è tra i 63 e i 65 anni. Una minoranza sopra i 65 (32mila persone).

E l'ultima comunicazione dell'Inps accompagna la nascita del nuovo governo con un dubbio, anzi un dibattito: verrà confermata? Oppure con questi dati si ribadisce un fallimento, accentuata dalla mancata accelerazione di entrate di nuove leve nel mondo del lavoro?

Tutti quesiti che troveranno risposta nella legge di bilancio e nell'effettivo confronto del nuovo esecutivo guidato da Conte.

Timori nel pubblico

Ma intanto la marcia - lenta - di quota 100 continua, goccia dopo goccia, a Como. E anche quelle poche unità in uscita - visto il quadro complessivo di sofferenza di organico - incute timore al settore pubblico. Dall'ospedale a strutture come quelle che si occupano degli anziani e che già faticano a trovare personale. Oltretutto con il pensiero di perderne altro, con una preparazione importante e soprattutto capaci di offrire un riferimento agli ospiti. Insomma, non sarà fuga, ma intanto queste gocce che si susseguono lentamente sono in grado di provocare disagio in ogni caso.

M. Lusa.



Non c'è feeling tra i comaschi e "Quota 100": poche le adesioni ARCHIVIO

Istituto italo cinese Boselli di nuovo presidente

La nomina

L'imprenditore comasco garantisce: «Chi vuole potenziare l'export non potrà prescindere dalla Cina»

«È per me un grande onore rappresentare l'Istituto italo cinese fondato nel 1971 per promuovere gli scambi tra la Cina e l'Italia e integrare la norma-

le attività diplomatiche con un'azione specifica per incrementare in ogni settore i rapporti tra i due paesi». Questo il primo commento di Mario Boselli, imprenditore comasco nominato per la seconda volta consecutiva presidente del prestigioso Ente. Profondo conoscitore della potenza asiatica, Boselli spiega che è ancora la Cina il mercato su cui deve puntare

l'industria del tessile abbigliamento per incrementare il proprio giro d'affari. «È vero che la Repubblica Popolare sta crescendo a un ritmo più lento ma in Italia e in Europa i dati stanno andando peggio di quanto ci si aspettasse. La Cina continuerà quindi a dominare la scena e chi vuole potenziare l'export non potrà prescindere da questa destinazione». Il presidente vede



Mario Boselli

in accelerazione l'acquisto di tessuti stampati, fiore all'occhiello della produzione serica lariana. «Il trend è in continua espansione grazie alla tecnologia inkjet che permette di realizzare disegni in serie limitata. Il digital print, maggiormente flessibile e conveniente, ha incoraggiato i designer asiatici più creativi a inserire la fantasia nelle loro collezioni visto che possono ordinare quantitativi minimi, a differenza della stampa serigrafica che richiede tirature importanti». Tra gli obiettivi dell'imprenditore anche accordi con le autorità cinesi per l'organizzazione di mostre e attività culturali ed educative italiane

sul territorio cinese e con autorità italiane per mostre cinesi sul territorio italiano. Il primo impegno sarà quello di portare a Hong Kong, 12 fogli del Codice Atlantico, cinque modelli di macchine tratte dai disegni di Leonardo e la copia della Vergine delle Rocce, dipinta dal Veronese, tutti provenienti dalla Pinacoteca Ambrosiana. La mostra, dal titolo "Leonardo da Vinci. Art & Science. Then & now", in programma dal 20 settembre al 15 dicembre 2019 è organizzata dalla City University of Hong Kong con l'Istituto italo cinese e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Serena Brivio

Tangenziale da finire? Pd e 5 Stelle divisi

Viabilità. Pareri opposti delle due forze di Governo. Il consigliere regionale grillino: «Opera troppo cara, fare altro» Orsenigo (Pd): «Lo dica agli abitanti dei Comuni di cintura che non serve. Deve essere realizzata il prima possibile»

Dopo la promessa del presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** di voler completare la tangenziale con il secondo lotto si scatenano le polemiche. E sul tema, le due forze di Governo, Pd e Cinque Stelle, hanno opinioni contrapposte.

Tutti contro Fontana

Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba** arriva a chiedere che non si faccia più nulla poiché si tratta, secondo lui, di «un'opera troppo costosa, contraria alle politiche di mobilità integrata adottate dai paesi europei» e il costo del pedaggio «rischia di raggiungere livelli esorbitanti». Erba ricorda un'audizione in commissione dello scorso anno con il presidente di Pedemontana

Andrea Mentasti (nel frattempo sostituito da **Roberto Castelli**), che «aveva escluso ogni ipotesi di completamento della tangenziale di Como nel tratto Albate-Albese con Cassano e aveva anche chiarito che il secondo lotto non era mai stato oggetto di finanziamento e quindi serviva trovare nuovi fondi». Erba aggiunge: «Il secondo lotto della tangenziale è più un'illusione e una chimera che un'opera concretamente realizzabile. Non è positivo illudere i cittadini comaschi come è stato fatto con la gratuità del primo lotto. La verità è che Regione Lombardia sta facendo poco per puntare su una mobilità diversa e più efficiente. Con tutti quei soldi sarebbe più opportuno puntare sulla mobilità integrata e dare la priorità alle tante piccole opere di cui il nostro territorio ha bisogno».

Parole, le sue, che hanno fatto saltare sulla sedia Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, che attacca da un lato il collega pentastellato e, dall'altro, il presidente Fontana. «Siamo assolutamente lieti di leggere la nuova dichiarazione del presidente di Regione Lombardia rispetto alla Pedemontana, opera emblematica dello stato delle nostre infrastrutture, incomplete, abbandonate e usate meramente per fini elettorali. Ora ci fa piacere sapere da Fontana che conclu-

derà il secondo lotto, ma vogliamo anche ricordargli che sulla gratuità del pedaggio, promessa e sbandierata da Maroni prima e dallo stesso Fontana dopo, in campagna elettorale, la posizione della Lega non era quella sostenuta in queste ore» dice Orsenigo. «Aspetto che il presidente mantenga le promesse che fa e, quindi, attendo quanto prima un annuncio anche su questo fronte e sulle tempistiche di realizzazione del secondo lotto che devono essere determinate e certe. Non vorrei che si dimenticasse che i lombardi hanno già pagato la Pedemontana».

Botta e risposta

E poi ribatte a muso duro a Erba dicendo che le sue parole «fanno sorridere». Nel dettaglio: «Bisognerebbe che lo dicesse anche ai cittadini di Tavernerio, Lipomo, Montorfano e delle zone limitrofe che quella infrastruttura non serve, che il loro traffico non è intasato, che non respirano polveri sottili anche solo per andare a prendere il pane e portare i figli a scuola. Realizziamo un'infrastruttura che tenga conto dell'aspetto ambientale, della sicurezza e della salute. Realizziamola in fretta e bene. Non gratis perché i soldi li abbiamo già tirati fuori dalle tasche. E ora è il momento di incassare».

G. Ron.



La tangenziale di Como oggi è lunga appena 2,4 chilometri

Raffaele Erba:
«Con quei soldi sarebbe meglio puntare su piccole opere»

L'esponente dem:
«Mi aspetto che il presidente adesso mantenga le promesse che fa»



Attilio Fontana



Raffaele Erba



Angelo Orsenigo

Affitti alti e spesa cara, meglio l'Italia Ora sono i ticinesi a fare i frontalieri

Confine

Raddoppiato il numero degli svizzeri che va ad abitare nelle province di confine: «Da voi la vita costa meno»

Il Canton Ticino sta assistendo a un duplice boom che non mancherà di alimentare nuovamente il dibattito politico, a 40 giorni dalle attese elezioni federali. Già perché se da

un lato - come certifica l'Ufficio cantonale di Statistica - sono pressoché raddoppiati i ticinesi che hanno scelto di vivere in Italia pur continuando a lavorare nel Cantone di confine, ieri il Ticino ha registrato anche un dato record, sotto certi aspetti decisamente preoccupante, circa case e appartamenti sfitti.

In base a quanto rilevato i 289 ticinesi che nel 2011 si erano trasferiti in Italia sono diventati

488 a fine 2018 e, stando ai racconti in presa diretta postati su diversi social, quota 500 dovrebbe essere ormai ad un passo. Il perché di questo nuovo fenomeno - ovvero i "frontalieri al contrario" - sta tutto nei numeri, anzi negli importi degli stipendi raffrontati al costo della vita nel Cantone di confine. E così con i 3700-4000 franchi dello stipendio mensile medio se in Italia si conduce una vita più che digni-

tosità, in Ticino in taluni casi difficilmente si arriva a fine mese. Affitti (che partono da una base di 1600 franchi), la temuta "Cassa Malati" e la spesa quotidiana (a cominciare dai generi alimentari) sono tre voci che incidono in maniera molto importante sul budget mensile. Da qui la scelta di optare per l'Italia e le province di confine, Como in testa. E non è un caso che il piccolo dei "frontalieri al contrario" si è

avuto dopo il gennaio 2015, quando la Banca Nazionale Svizzera ha deciso di abolire la soglia minima di cambio di 1,20 franchi per euro. Da quel momento i ticinesi che hanno deciso di venire a vivere in Italia sono passati da 380 a 475, con diverse aziende rossocrociate che hanno deciso di spostare la produzione all'estero.

Da segnalare anche il dato complessivo degli svizzeri che vivono nel Belpaese: a fine 2018 erano 49600. Certo le problematiche, all'interno di questa nuova dinamica, non mancano, perché diversi sono i casi di ticinesi che vivono in Italia, ma hanno conservato non solo il domicilio, ma anche la cassa malati

in Ticino. Ad oggi non figurano nelle anagrafi dei nuovi Comuni di residenza. Ieri però è arrivato un altro dato a confermare la tesi che il Canton Ticino - pur senza enfatizzare il concetto - si sta progressivamente svuotando. A livello federale le abitazioni sfitte sono aumentate di 3 mila unità e in questo quadro, decisamente allarmante (fonte Ufficio federale di Statistica), il Canton Ticino è in cima alla classifica. Complessivamente al primo giugno le abitazioni sfitte o comunque vuote in Svizzera erano oltre 75 mila, quasi il 2% del patrimonio abitativo, con il Ticino che ha fatto registrare un balzo in avanti di 708 unità.

Marco Palumbo

Cintura urbana

Il Tar gela Campione: confermati i tagli

La sentenza. Il tribunale amministrativo si è pronunciato contro i dipendenti: annullata la sospensiva. Adesso in Comune dovranno rimanere soltanto 16 dei 102 lavoratori iniziali. Ma qualcuno se n'è già andato

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

Sono quasi certi gli esuberanti dei dipendenti del Comune di Campione d'Italia.

Ieri il Tar del Lazio ha deciso il ricorso presentato dai sindacati contro il taglio del personale del municipio imposto dalla legge e deciso già l'anno scorso dall'amministrazione guidata dal sindaco **Roberto Salmoiraghi**, poi confermato dal commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**.

Le parti sono in attesa della pubblicazione dell'ordinanza, ma secondo i ricorrenti il tribunale è orientato a dare il via libera alla drastica riduzione della pianta organica. Il passaggio è tecnico e complesso, questa in effetti è una vicenda giudiziaria che dura da quasi un anno e mezzo ed è passata da diverse aule di tribunale. In sostanza la sospensione dei tagli decade, quindi il Comune può mandare i dipendenti in esubero.

L'amarezza dei sindacati

Prossimamente invece verrà discusso il merito. La data ufficiale che compare sul portale del Tar del Lazio è l'8 ottobre, dunque in anticipo rispetto alla data originaria, il 19 di novembre. «Se la sospensione de-

gli esuberanti decade - ragiona **Vincenzo Falanga**, segretario della funzione pubblica della Uil del Lario - nel frattempo il Comune può decidere di tagliare il personale. E questo può rendere inutile la discussione fissata ad ottobre».

In una memoria difensiva il ministero dell'Interno ora guidato dall'ex prefetta **Luciana Lamorgese** ha motivato davanti al Tar la bontà dell'operato di **Zanzi**. Ad agosto i giudici romani avevano bloccato per l'ennesima volta a sorpresa la messa in disponibilità di 86 dipendenti sui 102 in organico, quando ormai il Comune di Campione d'Italia stava già mettendo alla porta decine di funzionari.

I sindacati ora si appellano di nuovo a **Zanzi**, ma il commissario prefettizio si è detto più volte deciso ad operare la riorganizzazione. Occorre rispettare la legge. Gli enti in dissesto economico, il Comune di Cam-

pione d'Italia è fallito l'estate scorsa insieme al Casinò chiuso, devono calcolare il numero dei dipendenti secondo il numero dei residenti in paese. L'enclave conta 1900 abitanti, non può permettersi più di cento dipendenti in municipio.

Possibili i trasferimenti

«Le decisioni del Tar del Lazio comunque sono attese a breve - dice ancora **Falanga** - e solo allora con l'ufficialità della sentenza potremo capire e commentare la situazione». Una precisazione: la messa in esubero non è un licenziamento. I dipendenti possono accettare di essere trasferiti presso un altro ente. In questi ultimi mesi circa una ventina di funzionari hanno già fatto le valigie, altri sono andati in pensione.

Al Comune di Campione d'Italia non arrivano gli stipendi dall'inizio dell'anno scorso. Il peso economico di oltre cento buste paga sui conti dell'ente è ingente, gli arretrati non sono stati saldati, il Comune non è in grado di costruire un bilancio. Chi ha fatto ricorso teme che quando il Casinò riaprirà senza i dipendenti del Comune l'enclave non riuscirà a gestire i tanti clienti della casa da gioco. Ma ai tavoli verdi non siede più nessuno dal luglio del 2018.



Uno striscione emblematico: per numerosi dipendenti in esubero la partita sembra finita

■ L'ultima speranza anche se minima è per l'udienza già fissata per l'8 ottobre



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2019

Cantù in piazza contro la mafia Il sindaco: «Stavolta non da soli»

L'appello. Domani la Commissione sicurezza. Galbiati rinnova l'invito a scuole e associazioni «In primavera sono rimasta con il cerino in mano, adesso ci muoveremo con grande anticipo»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La scorsa primavera si scese in piazza a ranghi un po' ridotti, per dire no alla mafia, una manifestazione organizzata in poco tempo e tra le polemiche.

Ora ci si vuole tornare, in piazza, magari in primavera, ma stavolta in tanti, con le scuole, le associazioni, e tutti quanti vor-

ranno partecipare:

«Auspicio, visto il largo anticipo - dice il sindaco **Alice Galbiati** senza mezzi termini - che stavolta non ci siano più scuse e tutti vogliono lavorare per un obiettivo che reputo molto importante».

Il primo passo, la riattivazione della Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità, l'Osservatorio, che era stata la risposta della maggioranza alle accuse mosse dalle opposizioni dopo la contestatissima decisione di non costituirsi parte civile nel processo per le estorsioni e le intimidazioni di stampo 'ndranghetista messe in atto in piazza Garibaldi.

«Consigli ben accetti da tutti»

Processo che si è poi concluso con condanne per oltre un secolo, che confermano la gravità del quadro tratteggiato dal pubblico ministero Sara Ombrà e dal terrore dei testimoni. L'osservatorio venne istituito e di fatto si riunì una volta sola, poi arrivò il voto delle elezioni. Ora, domani nel tardo pomeriggio, la commissione Sicurezza è convocata per la prima volta in questo mandato e all'ordine del giorno c'è proprio

la designazione dei consiglieri comunali all'interno della Consulta.

«Le nomine di esponenti della società civile - spiega l'assessore alla Sicurezza **Maurizio Cattaneo** - se c'è questa volontà, potranno essere tutte confermate, le nomine dei due rappresentanti politici, invece, andranno rifatte perché sono decadute.

Questo è il primo passo per poter convocare la consulta, e il mio obiettivo è poterlo fare il prima possibile».

A prescindere dalle polemiche che questa aveva generato, prosegue, perché «se è vero che allora arrivammo a ridosso della campagna elettorale, da qui le critiche delle opposizioni, ora siamo al principio di mandato. Io ritengo che qualunque strumento porti a riflettere e confrontarsi su un tema così importante, a raccogliere indicazioni e consigli, possa essere utile».

«Basta scuse»

In quella famosa prima riunione l'allora vicesindaco Alice Galbiati portò la proposta di organizzare una manifestazione, per scendere in piazza e dare una risposta alla parte della città alle accuse che le venivano mosse di essere omettosa. Ma i membri della consulta obiettarono che il tempo era troppo poco per poter organizzare un evento, che per la partecipazione delle scuole era troppo tardi. Così, su iniziativa dell'amministrazione, si propose la manifestazione del 23 marzo.



La manifestazione contro le mafie andata in scena a marzo in piazza Garibaldi a Cantù

Il processo**Mani dei clan sul centro: nove condanne****La sentenza**

Il 19 aprile è arrivata la sentenza per i nove imputati coinvolti nell'indagine Ignoto23, accusati di aver messo in atto tra 2015 e 2016 una lunga serie di aggressioni ed estorsioni ai danni dei titolari di locali pubblici del centro cittadino, in particolare di piazza Garibaldi, e dei loro clienti. Pestaggi, consumazioni non pagate, per creare uno stato di terrore con l'obiettivo di ottenere poi la gestione dei servizi di sicurezza nei locali. Il tutto in un contesto da guerra tra cosche, i Morabito contro i Muscatello, con tanto di sparatorie.

La paura

Nei corso delle udienze, i baristi vessati hanno dato l'impressione di ritrattare quanto messo a verbale davanti ai Carabinieri. Per l'accusa, anche questo proverebbe il timore nei confronti della criminalità organizzata. Tanto che le udienze si sono tenute in un'aula presidiata dai carabinieri, con testimoni impauriti e reticenti. Il tribunale di Como ha poi confermato le accuse a carico dei nove imputati accogliendo sostanzialmente le richieste del pm Sara Ombrà. In tutto, cento anni di condanne. S. CAT.

«Allora - dice il sindaco Galbiati - rimasi sola, con il cerino in mano, e in quel clima, poiché era necessario dare un segnale chiaro, nacque quell'iniziativa, della partecipazione alla quale io sono molto soddisfatta. Quindi auspico che ora, visto il largo anticipo, non ci siano più scuse e tutti vogliono lavorare per questo obiettivo comune». Cantù tornerà in piazza contro la mafia?

«Se c'è collaborazione di tutti, cosa che è mancata l'anno scorso, la volontà c'è - conferma - Anche se poi, ovviamente, sarà la consulta a decidere come proseguire. Io, come l'anno scorso, rinnovo l'invito alle scuole, alle associazioni di categoria e tutti quanti vogliono partecipare».

Consulta, c'è un'apertura delle opposizioni «Sulla 'ndrangheta l'allarme resta altissimo»

Qualche mese fa decisero per un gesto forte, esprimendo una bocciatura senza appello della gestione dell'amministrazione della tematica sulla quale ha fondato il proprio mandato, la sicurezza.

Ora, invece, le opposizioni aprono alla possibilità di far parte della Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità, l'Osservatorio. Ma a patto che ne valga la pena, perché, dice **Vincenzo Latorraca**, capogruppo dello schieramento che comprende Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, «occorre prendere atto che la 'ndrangheta è un fenomeno su cui bisogna mantenere il massimo allarme».

In primavera, quando la consulta venne istituita, le minoranze decisero di rinunciare a designare un proprio rappresentante al suo interno giudicandone la creazione tardiva e

strumentale ai fini della campagna elettorale, perché le elezioni avrebbero portato alla sua decadenza: «La creazione di questo organismo - dichiararono - è stata promessa e mai realizzata in due anni dall'insediamento di questa giunta e ora appare strumentale ai fini di una imminente campagna elettorale come può risultare evidente a chiunque».

Domani si riunirà la commissione Sicurezza, primo punto all'ordine del giorno la designazione dei consiglieri comunali all'interno della Consulta. E stavolta sembra che si possa essere un'apertura. «Noi spingeremo per la candidatura di **Francesco Nava** - preannuncia **Paolo Di Febo** di Lavori in Corso - visto anche l'impegno sempre profuso da Cantù Rugiada in merito a questi argomenti».

La volontà di entrare nell'Osservatorio, quindi, c'è: «Questo



Vincenzo Latorraca



Paolo Di Febo

■ **Le minoranze non volevano avere rappresentanti al suo interno, ma ora è diverso**

■ **Di Febo (Lic): «Noi spingeremo per Francesco Nava» Latorraca: «Il punto però è il metodo»**

punto - prosegue - è meglio lasciarsi le polemiche alle spalle. Noi ancora auspichiamo la possibilità di un dialogo. Staremo a vedere poi come si svolgeranno i lavori e se ci saranno i presupposti per una collaborazione proficua per il bene della città. Si può essere parte attiva anche e soprattutto stando all'interno».

La posizione del centrosinistra pareva più rigida ma anche qui qualcosa si muove: «Avremo un incontro - dice il capogruppo Latorraca - per decidere quale linea tenere. Per noi non è una questione di nomi, ma di metodo. Se da parte della maggioranza ci verrà garantito che questo osservatorio avrà funzioni aggiuntive, se avrà strumenti per operare con incisività, allora potremo muoverci tutti nella stessa direzione, se invece ci si limita a nominare una commissione senza alcun peso per convocarla ogni quattro mesi, allora non ha senso. Occorre prendere atto che la 'ndrangheta è un fenomeno su cui bisogna mantenere il massimo allarme. Non possiamo far finta di non sapere che c'è stato un processo con condanne per 100 anni».

S. CAT.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Intesa Sanpaolo Casa Oggi apre la nuova sede

Oggi in piazza Cavour a Como inaugurazione della nuova agenzia Exclusive di Intesa Sanpaolo Casa, con Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia Intesa Sanpaolo.



Cravatta, crisi vera «Fermare il declino? Servono i giovani»

Mode. Dai 275 milioni di fatturato nel 2013 ai 204 di oggi. Calo anche per l'export, a maggio fermo a 50 milioni. Mantero: noi ci crediamo ancora, puntando ai ventenni

COMO
MARILENA LUALDI

Cravatte addio? Il declino - quantitativo - continua in termini di fatturato ed export ma a Como ci sono anche casi in controtendenza. Che consentono di coltivare una speranza e una certezza. La prima, i giovanissimi. La seconda: con la ricerca e la creatività si può combattere il declino.

Un po' di numeri

L'allarme è risuonato con più forza in questi giorni con i media nazionali. Secondo i dati di Confindustria Moda, il fatturato dal 2013 al 2018 ha subito un durissimo colpo. Si è passati da 275 milioni a 204. Un decremento costante negli anni. Già nel 2016 si scendeva sotto il tetto dei 250 milioni. Non ci sono

«Il problema è che la generazione compresa tra i 30 e i 50 anni non la indossa»

I dati contrastano con quelli relativi al fatturato serico, in crescita come gli accessori: +11,1%

Paesi che salvano la situazione, per così dire: difatti il calo è stato costante anche nell'export. Si è passati da 190 milioni a 134: tra gennaio e maggio 2019 si è giunti a quota 50. Del resto, lo stesso Osservatorio serico nel suo consueto punto messo a fuoco in via Castelnuovo aveva evidenziato lo scorso giugno un calo dello 0,9% per la cravatteria «proseguendo un lungo percorso di ridimensionamento strutturale che dura da diversi anni».

«Il calo è effettivo e costante - conferma il responsabile della filiera tessile di Confindustria Como **Andrea Taborelli**, vicepresidente di Smi - Ma è compensato dalla crescita di sciarpe e foulard. La forza del nostro distretto è la camaleonticità, ora i telai li facciamo andare di più per le sciarpe».

Un dato che comunque contrasta con la crescita del 4,1% per il fatturato serico e di altri capitoli come l'accessorio (+11,1%). Che il fenomeno sia in corso, niente da eccepire. «È così da almeno 15 anni - chiarisce Franco Mantero della Mantero Seta -. Né si tratta del

la sola cravatta, un po' il trend di tutto il "formale". Ormai non so da quanto tempo uno stilista non faccia sfilare un uomo con la cravatta, è stata considerata un oasetto poco di moda. Prima per banche e avvocati, ora neanche più per loro. La generazione tra i 30 e i 50 anni non la vuole indossare».

Diverso potrà essere il futuro? «Conto molto sui giovanissimi - afferma Mantero - quelli sui 18 anni oggi, che vedono i loro padri senza cravatta e vorranno distinguersi».

Ci deve contare, sorride l'imprenditore, anche se la situazione alla Mantero è un po' diversa: «La cravatta resta un riferimento per noi. Rappresenta un po' meno di un terzo del fatturato e devo dire che negli ultimi anni siamo cresciuti, superiamo il 10%. Non sarà il futuro del tessile, ma noi ci mettiamo tanta ricerca e creatività. E questo viene percepito».

Un po' in tutti i mercati, perché il prodotto viaggia bene negli Usa, ma anche in America e in Giappone. «Noi ci crediamo tanto, pur essendo un settore in grave difficoltà - conclude Mantero - e così dobbiamo procedere. Magari saremo così bravi, tutti noi, da far ritornare prodotti decaduti, non dico nei consumatori, ma tra i marchi».



Franco Mantero



Stefano Cau



La cravatta rosa "indossata" da Alessandro Volta in occasione dell'arrivo del Giro, lo scorso maggio

La **botteghe artigianali** L'analisi nazionale mette in luce anche il - buon - comportamento su questo fronte nelle botteghe artigianali. E una conferma a Como viene da Stefano Cau, che non ha alcuna intenzione di rinunciare a tutto l'impegno su questo fronte. «Anche

sul capospalla sta succedendo la stessa cosa - precisa -. In atto c'è una situazione, dove le collezioni tendono leggermente a calare. Io da dieci anni ho un contratto inchiodato, non scende non sale, quindi non posso dire che la cravatta vada male».

E il futuro? «Non credo sia così tanto in calo - prosegue - penso che abbia raggiunto i suoi apici, poi abbia subito una svalutazione».

E qui entra in gioco la Cina, con altri tipi di produzione. «Si-

curamente manca il grande volume che teneva in piedi Como, ma io cerco di portare una cravatta inusuale che si sposi bene con abiti e sia estremamente elegante - conclude Cau -. Io punto in questa direzione, perché credo che manchi questo tipo di cravatta. Non arrivano ordini stando seduti, bisogna andare a prendere il lavoro, cercando di essere creativi, rivangare nel passato disegni e scoprire se stessi, alle origini di quando si è iniziato questo lavoro».

Canepa, uscite volontarie Ma il numero è top secret

San Fermo

Qualcosa in più si sa soltanto domani. Dovrebbero essere tra le trenta e le quaranta

Il quadro delle uscite volontarie - di coloro che cioè sono pronti a lasciare Canepa - è definito. Ancora non si alza il velo sul numero effettivo, bocche cucite per l'estrema

delicatezza di questa fase della partita, visto che in ballo ci sono 53 esuberanti e il 14 settembre la cassa integrazione sarà a tutti gli effetti scaduta. Con partenza dei licenziamenti. Ogni dettaglio, ogni informazione verranno messi sul tavolo domani (mercoledì 11 settembre) nell'incontro tra le parti. Le voci parlano di un numero alto di uscite volontarie, tra i trenta e i quaranta volon-

tari, ma sono cifre da prendere con le pinze. Anche perché in questa fase entrano tante motivazioni, tante componenti, e l'unica certezza verrà appunto dal prossimo confronto. Non solo: in base al numero preciso di uscite, scatterà un altro ragionamento, quello sul part time condiviso. Filitem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario hanno ottenuto la disponibilità dell'azienda



Sono giorni decisivi per il futuro dell'azienda di San Fermo

a considerare questa formula che in altri casi ha evitato i licenziamenti e dato sollievo aspettando un rilancio. Anzi lavorando al rilancio, cosa che in casa Canepa si sta facendo febbrilmente. Michele Canepa ha insistito su come il taglio dei costi sia ampio e riguardi altri ambiti fondamentali, dalla logistica all'organizzazione. Si stanno operando anche lavori di ristrutturazione in questo ambito. Tagliare il personale è solo l'ultima ratio: l'apertura della procedura di mobilità ha riguardato 63 figure, ridotte a 53 dopo l'accordo con i sindacati. La speranza è di ridurre al minimo l'impatto tra i circa 360 lavoratori.



Primo piano | Accessorio in declino

Cravatta, la crisi continua a mordere Ma l'uomo si copre ancora il collo Taborelli: «Puntiamo sulle sciarpe»

I numeri di Confindustria Como sul prodotto simbolo del territorio
Dopo un 2018 chiuso in rosso, il 2019 è iniziato anche peggio



Andrea Taborelli

Un 2018 chiuso in rosso, con una flessione di volumi di oltre il 5% sull'anno precedente e perdita di fatturato di quasi l'1%. Un 2019 iniziato anche peggio. Il tessuto per cravatteria comasco continua a soffrire, anche se la crisi non coinvolge tutto il settore dell'accessorio, visto che sciarpe, foulards, stole e bandane di seta continuano a registrare una crescita a doppia cifra. Ma torniamo alla cravatta. Domenica il quotidiano "La Repubblica", i telegiornali Mediaset e il "TgCom24" hanno celebrato una sorta di funerale della cravatta. L'ennesimo a dire il vero, negli ultimi ventitrent'anni. Il libro "L'uomo senza cravatta. Gianni Versace" è del 1997. «Difficile andare contro i numeri» spiega l'imprenditore tessile **Andrea Taborelli** presidente del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como. «Il calo del tessuto per cravatteria persiste

da diversi anni - spiega ancora Taborelli - Si tratta di un trend. Oggi nel mondo occidentale nessuno impone più l'uso della cravatta e questo incide sul mercato. Di verso il discorso se si parla dei Paesi emergenti, dove la cravatta è rimasta uno status symbol,

ma molto spesso si tratta di un prodotto non di alta qualità. Non cravatte cucite con tessuto serico comasco, insomma».

«Sì, perché il distretto serico lariano, nonostante la crisi, continua a essere unico al mondo e a produrre il 90% della seta europea.

«Esiste ancora un mercato anche per la cravatta - dice sempre Taborelli - Ma è importante che il nostro distretto sia in grado di anticipare i tempi, ancora una volta. In questi anni sta uscendo lo spirito camaleontico degli imprenditori sericari, che sono stati ben più abili dei colleghi di altri distretti, quello biellese, ad esempio».

Il produttore comasco ha avuto maggiore capacità di adattamento.

«L'accessorio tessile è in crescita costante - dice Taborelli - Anche nella moda maschile ci si continua a coprire il collo. In certi casi pure per questioni di salute. Anche d'estate negli ambienti con aria condizionata. Così la sciarpa sta sostituendo la cravatta. Per molti produttori si tratta di un cambio di rotta, con accessori prima declinati solo al femminile, ma è un passaggio indispensabile».



Alcune cravatte realizzate con tessuto serico made in Como (A. Nassa)

Paolo Annoni

L'esperta

Fece la fortuna di Como
Ora i codici sono cambiati



Francina Chiara, nota storica del tessuto

(ka.Lc.) Bellezza e dettagli in pochi centimetri di tessuto: la cravatta è stata la fortuna degli anni Cinquanta e Sessanta a Como. La comasca **Francina Chiara**, storica del tessuto e curatrice di una recente mostra al Museo della Seta di Como, ne conosce bene la storia: «Tutto ha inizio con l'Esposizione Voltiana nel 1927, quando iniziano ad apparire tessuti destinati alla cravatta accanto a chilometri di stoffe per ombrelli: la cravatta infatti, a inizio Ottocento, nasce nel contesto della produzione dei nastri. Dapprincipio solo nera e la sua produzione era concentrata a Lione e Basilea».

«La svolta a Como - continua Francina Chiara - arriva negli anni Venti con Guido Ravasi che dà avvio a una produzione di tessuti per cravatte nel 1925. Ravasi era bravo a farsi conoscere, e con la sua bottega in piazza Vittoria a Como, la cravatta trova una alta espressione estetica, il tessuto di seta è molto bello e si ispira all'arte e alla storia italiani, come il famoso tessuto "Pompei" che riprende i colori degli affreschi antichi; le cravatte sono pezzi d'arte che finiscono persino al Metropolitan di New York. Subito dopo la Prima Guerra Mondiale c'è poi un'idea di rinnovamento della cravatta che dal nero passa al colore con l'inserimento di motivi decorativi fino ad allora inusuali nella moda maschile. Con la crisi del Ventinove, Ravasi perde impatto, ma dopo la Seconda Guerra Mondiale cravatte e foulard a Como diventano prodotti di punta. All'intreccio dell'operato si affianca lo stampato, ed emergono aziende importanti come Ratti, Binda, Serica Lombarda e Canepa, che hanno una fortissima tradizione nella produzione tessile della cravatta. Fondamentale poi il ruolo dei disegnatori, fioriscono studi presso cui lavorano veri e propri artisti. Le cravatte hanno disegni minuti, fatti con il pennello, in pochi centimetri di stoffa bisogna restituire dettagli minuziosi e che risaltino per la bellezza. Si vendeva in tutto il mondo e il primato era Como sia per la produzione sia per il disegno. Inizia però poi una lenta stagione di declino. «Con gli anni Novanta direi - spiega Francina Chiara - per esempio, la Ratti da due divisioni di cravatteria passa a una». E oggi? «La cravatta come oggetto di moda si è codificata come divisa dell'uomo borghese, che con pantalone, giacca panciotta veniva definito "l'uomo nero". La cravatta era un elemento trasgressivo nel contesto di un abbigliamento da uniforme. Ed è proprio il tema "uniforme" a essere cambiato, per esempio in banca in passato era impensabile presentarsi al lavoro senza cravatta, oggi non è più così, i codici sono cambiati e anche per l'uomo c'è stata un'accelerazione nella rottura. La cravatta così com'è annodata al collo in un certo modo può essere costringente, l'elemento decorativo è però il valore simbolico che respicchia l'esigenza insopprimibile di ornare il proprio corpo».

I commenti

Mantero: «Così perde solo l'eleganza»

Fabio Ferretti: «Resiste solo il prodotto sartoriale»

Lo scorso anno, qualcuno rimproverò al parlamentare del Pd, Roberto Giacobetti di aver presieduto la prima seduta della Camera senza indossare la cravatta. Ma lo poteva fare.

Il codice di abbigliamento, meglio noto come *dresscode*, del Parlamento italiano, prevede giacca alla Camera, giacca e cravatta al Senato. Vale solo per gli uomini. Le donne, dal loro ingresso a Montecitorio e Palazzo Madama nel 1948 non hanno vincoli. Sono i senatori della Repubblica, quindi, l'ultimo baluardo della cravatta.

Da tempo anche nei Casinò italiani si può entrare senza giacca e cravatta, lo stesso vale per i teatri. Nel resto del mondo occidentale le cose non vanno diversamente.

La più importante e prestigiosa banca d'affari del mondo, Goldman Sachs, la scorsa primavera ha salutato la rigorosa "divisa dei signori del denaro".

Ovvero abito scuro, camicia chiara, cravatta e scarpe nere.

Possiamo così dire che quella del più noto accessorio da collo maschile sia una



Moritz Mantero



Fabio Ferretti

stagione finita?

«Fintanto che l'eleganza sarà costretta a lasciare il posto al cattivo gusto, l'uso della cravatta ne soffrirà di conseguenza». Sono parole di **Moritz Mantero**, noto imprenditore tessile comasco, a capo dell'omonimo gruppo serico e che negli ultimi anni ha prestato il suo osto e la sua creatività per realizzare Orticolaro.

La cravatta, insomma, un certo tipo di cravatta, rimane e rimarrà ancora un'icona di stile e di eleganza.

Ne è convinto anche un altro noto imprenditore comasco, **Fabio Ferretti**.

«Una volta si producevano 500 milioni di cravatte, tutti gli stilisti avevano una loro linea - spiega Ferretti - Oggi i tempi sono profondamente cambiati, ma la cravatta resiste ancora».

Non grandi numeri, ma grande qualità.

«Ho letto un'intervista di Maurizio Marinella - dice Ferretti - le sue cravatte non conoscono crisi. Ma si tratta di riscoprire il gusto dell'artigianalità e della sartorialità del prodotto. Cravatte fatte con tessuti italiani, anzi, comaschi. Questa nic-

chia di mercato non può calare. Si tratta di un discorso che vale anche per i vestiti. Oggi c'è un ritorno all'abito da sarto. Simili giacche si sposano solo con cravatte sette pieghe o con il cappuccio (la fodera ndr)».

«Anche nei mercati tedeschi e americani questo tipo di Made in Naples, sartoriale, con tessuti Made in Como ha mantenuto i suoi numeri - dice ancora Ferretti - Per le grandi firme invece risulta più difficile».



Una cravatta annodata al collo di un uomo è un'icona di eleganza

-5%

In un anno
il settore del tessuto per cravatteria, tipico del distretto serico comasco, da anni fa registrare numeri negativi. L'anno 2018 si era chiuso con un calo di volumi superiore al 5 per cento. Iniziato male pure il 2019

Primo piano | Sulla linea di confine

Carovita in Svizzera, ecco i frontalieri al contrario Sempre di più i ticinesi che cercano casa sul Lario

Nel 2011 gli "emigranti" erano 289. L'anno scorso già raggiunta quota 488

I numeri

Secondo i dati dell'ufficio cantonale di statistica (Ustat) questi i numeri dell'emigrazione. Nel 2011 erano 289, 287 nel 2012, 301 nel 2013, 300 nel 2014, nel 2015 furono 380, nel 2016 si è passati a quota 475 mentre nel 2017 si è saliti a 478. Infine l'anno passato si è arrivati a quota 488

(f.bar.) Una lenta ma inarrestabile "invasione" al contrario. Il numero dei ticinesi che hanno deciso di oltrepassare il confine per trovare casa in Italia, a partire da Como, è infatti in deciso aumento. E così capita sempre più di frequente che al mattino, in coda per superare i valichi e andare a lavorare in Svizzera non ci siano più solo comaschi ma molti svizzeri che dopo aver trascorso la notte nella propria casa di Como, o comunque nelle zone di confine, ogni mattina si trasformano in anomali frontalieri. Questo viaggio al contrario ha precise motivazioni che sono, nella maggioranza dei casi, economiche.

Se infatti è vero che lavorare in Svizzera assicura salari in media decisamente più alti rispetto agli standard italiani, è altrettanto vero che il costo della vita nella confederazione è più alto che a Como. E allora ecco lo stratagemma: lavorare in Svizzera e vivere in Italia dove, dagli affitti ai costi dei beni di prima necessità, tutto ha un prezzo migliore, ovvero decisamente più basso che oltre la frontiera.

E come sempre accade in queste situazioni sono i numeri a inquadrare nel dettaglio il fenomeno. Secondo i dati dell'ufficio cantonale di stato (Ustat) si è passati dai 289 ticinesi "emigrati" oltre frontiera nel 2011 ai 488 dell'anno passato. In mezzo, fatta eccezione per il 2012 dove si registrò un dato pari a 287 passaggi oltre confine, le cifre sono quasi sempre state in deciso aumento. Dai 380 del 2015, ai 475 del



La tendenza evidenziata dai numeri sembra incontrovertibile. Negli ultimi 9 anni si è assistito a un deciso aumento del numero di ticinesi impegnati a cercare casa oltre confine. Una tendenza spiegata e giustificata, nella maggior parte dei casi, da ragioni economiche

2016, ai 478 del 2017 fino all'anno passato che, come detto, ha fatto segnare quota 488. E questo fenomeno nasconde anche un'altra importante motivazione: sono molti gli svizzeri

che in Italia hanno più possibilità, grazie al loro stipendio "rossocrociato", di poter comprare casa, visti i costi decisamente differenti. Bisogna anche sottolineare come in diversi casi questo comportamento viene però messo in essere anche da persone che comunque rimangono domiciliate in Svizzera, pur vivendo di fatto in Italia. Su questa anomala fattispecie, come analizzato di recente sulle pagine del *Corriere del Ticino*, non esistono dati ufficiali ma i Comuni cercano di monitorare il fenomeno soprattutto grazie a segnalazioni di terzi, a par-

tire dai vicini di casa. E la persona interessata può anche essere chiamata in Comune - dopo che su di lui sono stati raccolti elementi significativi a partire dal controllo dei consumi casalinghi - per chiarimenti. Può successivamente anche essere invitato a mettersi in regola. E chissà cosa direbbe Loris Bernasconi, di guardia alla dogana di Bizzarone, se scoprisse che il frontaliere Roberto Bussenghi - si tratta dei famosi personaggi della serie comica *Frontaliers* - invece che cittadino dell'immaginary Usmate Carate in realtà risiedesse a Chiasso.

Il censimento

Il record di case vuote registrato in Canton Ticino

A ulteriore conferma di questa tendenza che sembrerebbe portare sempre più svizzeri, e nello specifico ticinesi, a cercare casa altrove e non nella confederazione ecco arrivare anche altri dati - si tratta di un vero e proprio censimento - presentati sempre dall'ufficio cantonale di statistica (Ustat) che segnala come sia in netta crescita il numero della abitazioni vuote. Il primo giugno 2019 se ne contavano 75.323 in Svizzera, ossia l'1,66% del patrimonio abitativo. Rispetto all'anno precedente, l'aumento è stato pari a 3.029 unità, ovvero 4,2%. In termini assoluti, l'incremento più consistente di case vuote si è registrato proprio nel Canton Ticino (+708 unità). Le categorie che hanno registrato il maggior aumento sono state quelle delle abitazioni da uno e due locali (+6,8%).

Reddito

Alla base di questo massiccio esodo ci sono motivazioni economiche

La vicenda

Tagli a Campione, il Tar "annulla" e "anticipa"

Il commissario Giorgio Zanzi: «Attendo di leggere le motivazioni»

(p.an.) La sospensiva sull'effetto degli atti, con cui il commissario prefettizio Giorgio Zanzi, aveva dato il via alla riduzione della pianta organica del Comune di Campione d'Italia è prossima all'annullamento. Mentre l'udienza del merito del ricorso, inizialmente fissata per il 19 novembre, è anticipata all'8 ottobre, ovvero tra meno di un mese. Si è chiusa così, in estrema sintesi, l'ennesima drammatica giornata per i dipendenti del Municipio dell'enclave.



Falanga

È diventato indispensabile un intervento politico. Non si può più pensare di lasciare la questione solo al Tar



Tar, delle procedure di licenziamento, poi impugnate da alcuni dipendenti.

«Dalle informazioni che abbiamo i giudici a breve emetteranno l'ordinanza in cui viene rigettata la richiesta di sospensiva fino alla discussione del merito», spiega Vincenzo Falanga, segretario generale della Uil Funzione pubblica. Nel corso della

Il dissesto finanziario dichiarato dal Comune di Campione a causa dei mancati introiti dal Casinò ha portato alla ridefinizione della "pianta organica" del Municipio, ovvero del numero dei dipendenti. Ne ha fatto seguito il taglio di oltre una sessantina di addetti

più pensare di lasciare la questione soltanto nelle aule dei tribunali amministrativi».

La "palla" passa così ancora, al momento, nelle mani del commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**, che dovrà dirimere la questione, tra l'obbligo di riportare in pareggio un bilancio riducendo drasticamente la pianta organica, e la possibilità che, tra meno di un mese, il Tar si possa invece pronunciare a favore dei ricorrenti, ovvero annullare tutte le stesse procedure di licenziamento.

«Si tratta di una questione molto delicata - spiega brevemente Zanzi - Prima dovrà leggere attentamente le motivazioni del Tar del Lazio». Difficile però che il commissario possa prendere autonomamente la decisione di congelare per un mese le procedure su tagli.

La vicenda di Campione d'Italia, insomma, se è possibile si complica ancora.

Il prossimo atto

L'udienza al Tar sul ricorso è stata anticipata dal 19 novembre all'8 ottobre

giornata è poi emerso che l'udienza sul ricorso, inizialmente fissata per il 19 novembre, è stata anticipata l'8 ottobre.

«Ora bisogna capire cosa farà il commissario nelle settimane che precedono l'udienza - dice ancora Falanga - Io credo che in questo momento diventi indispensabile un intervento politico. Non si può

Didattica e lavoro Patto della durata di 24 mesi, in arrivo una borsa di studio per studenti meritevoli e il coinvolgimento delle famiglie

Cuochi e formazione professionale, accordo strategico

Il programma di collaborazione è stato siglato ieri mattina al Cfp di Monte Olimpino

(l.m.) Formazione professionale e mondo del lavoro spesso risultano mondi lontani. Ma il boom del turismo sul Lario è una sfida da non perdere. Per questo il Centro di Formazione Professionale di via Bellinzona 88 a Como ha stretto ieri un patto strategico con l'Associazione Provinciale Cuochi di Como. Un progetto pilota, che si spera di estendere ad altre realtà didattiche con il coinvolgimento delle categorie interessate alla filiera dell'accoglienza come ristoratori e albergatori. Lo scopo del patto strategico tra Associazione Cuochi, la prima in Lombardia per numero di iscritti (oltre 500) e il Cfp (600 iscritti in maggioranza proprio nei corsi legati alla ricettività e alla ristorazione) è arricchire l'offerta formativa con laboratori e momenti di approfondimento per agevolare i giovani nell'inserimento nel mondo del lavoro.

Estrategico sarà il coinvolgimento diretto delle famiglie per responsabilizzare ancor di più i ragazzi. L'accordo intende promuovere in ogni modo spronando i giovani a conoscere le eccellenze enogastronomiche del territorio e impedire quella fuga di cervelli che porta tanti giovani



Foto di gruppo dopo la firma dell'accordo ieri mattina. Da sinistra, la direttrice del Cfp Antonella Colombo, Roberto Binfarè responsabile di stage e tirocini del Cfp, il presidente dei Cuochi Massimiliano Tansini, il direttore dell'hotel ristorante Castello di Casiglio Lorenzo Brenna, lo studente Andrea Muscionico e Davide Caranchini, chef stellato del ristorante Materia di Cernobbio

formati sul Lario ad emigrare poi in altre realtà più agguerrite sul fronte della ristorazione come ad esempio la Francia.

Collaborare per la realizzazione di iniziative orientate a «perfezionamento nella percezione negli studenti del valore e della professionalità del cuoco attraverso inter-

venti informativi curati dall'associazione Cuochi della provincia di Como dedicati alle famiglie e agli allievi del Centro del settore alimentazione e preparazione pasti». Inoltre si pianificano «aggiornamenti e analisi del fabbisogno informativo necessario per creare figure professionali competenti at-

traverso interventi strutturati per tematiche anche in collaborazione con aziende del settore». Si prevede infine l'organizzazione di concorsi presso lo stesso Cfp di Como per la ricerca di giovani talenti da premiare con una borsa di studio. L'accordo avrà una validità di 24 mesi. Ieri a sostenere l'accordo al

600

I numeri in gioco
Gli iscritti dell'Associazione Cuochi della nostra provincia sono oltre 500, mentre circa 600 sono gli iscritti al Centro di Formazione Professionale di via Bellinzona, con 18 corsi su 26 orientati al settore ristorazione

Cfp c'erano anche il direttore dell'hotel ristorante Castello di Casiglio Lorenzo Brenna. Lo studente universitario già allievo dell'Enaip Andrea Muscionico e Davide Caranchini, chef stellato del ristorante "Materia" di Cernobbio («La cucina è un ecosistema perfetto - ha detto - e oggi il turismo ci chiede un salto di qualità»).

«I giovani hanno bisogno di essere spronati e motivati - ha detto ieri la direttrice del Cfp Antonella Colombo - È una questione di cultura. Il percorso formativo non è uno scherzo. Spesso i giovani tendono a credere, sull'onda del successo di certe trasmissioni tv, che sia facile diventare uno chef di grido». «Tutt'altro, richiede umiltà e sacrificio - le ha fatto eco Massimiliano Tansini, presidente da febbraio dei Cuochi di Como - È sempre più strategico formare giovani motivati e competenti che sappiano lavorare con serietà e dedizione». Roberto Binfarè, responsabile stage e tirocini del Cfp, segnala che il 60% delle richieste che vengono dal mondo del lavoro alla struttura di via Bellinzona non viene evasa. «Si cerca manodopera qualificata. È un problema da affrontare», dice il tutor.



Tansini
Servono giovani competenti che sappiano lavorare con serietà e dedizione



Colombo
Spesso i ragazzi tendono a credere che sia facile diventare chef di grido

L'iniziativa

Confcommercio contro la plastica

L'associazione regala acqua e borracce ai dipendenti

(f.bar.) L'effetto Greta Thunberg e l'attenzione all'ambiente hanno contagiato anche Confcommercio Como. L'associazione, per la verità, già da diversi anni è attenta alla cura e al rispetto dell'habitat che ci circonda e sul tema ha organizzato svariate iniziative. E proprio ieri ha dato il via a una nuova campagna dal nome "Plastic free zone" che ha come obiettivo l'eliminazione della plastica "usa e getta" incominciando dalle bottigliette di acqua. «Si tratta di un piccolo gesto che vuole sensibilizzare sul problema. Puntiamo a dare il buon esempio», spiega il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri. E così, in concreto, a tutti i dipendenti dell'associazione di Como verrà regalata una borraccia che potrà essere utilizzata per rifornirsi d'acqua da una macchinetta installata negli uffici di via Ballarini. «Puntiamo alla sostenibilità e alla concretezza. Con un piccolo gesto come questo invitiamo prima i nostri dipendenti e poi, si spera, i nostri associati a prestare attenzione a un te-

Nella foto, la colonnina che eroga acqua e le borracce date in regalo ai dipendenti di Confcommercio Como per sensibilizzarli sui temi ambientali eliminando di fatto le bottigliette di plastica. L'intenzione è di espandere l'iniziativa (foto Nassa)



ma decisivo per il nostro futuro», hanno spiegato il presidente Ciceri e Graziano Monetti, direttore di Confcommercio. A rendere ancora più concreta la portata di questa iniziativa è stato Flavio Ferloni, Socio di EuroAcqua Group - azienda leader nel settore delle soluzioni ecologiche legate all'acqua. «Ipotizzando che le 45 persone ope-

Ambiente

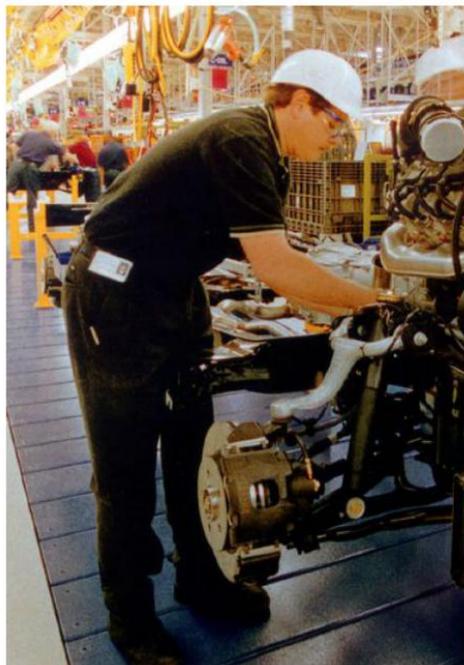
Ormai da diversi anni Confcommercio organizza eventi sui temi ambientali

ratrice in questa sede consumano una bottiglietta d'acqua al giorno, nei prossimi anni, utilizzando questo sistema si potranno risparmiare 85 chilogrammi di petrolio e 1.617 litri d'acqua ogni 365 giorni». E si tratta di numeri al ribasso visto che «ogni anno in Confcommercio si consumano circa 30mila bottigliette d'acqua», spiega Monetti.



In sei mesi senza lavoro 16.502 metalmeccanici

Licenziamenti e cassa integrazione, allarme della Fim Cisl



Nel primo semestre del 2019 registrato un aumento del 71% di metalmeccanici licenziati e in cassa integrazione (foto Ansa)

MILANO - Cassa integrazione e licenziamenti in aumento nell'industria metalmeccanica lombarda. Nel primo semestre dell'anno sono stati 16.502 i lavoratori coinvolti da situazioni di crisi, con un incremento del 71% rispetto alla fine del 2018. E i licenziamenti sono cresciuti del 189%: 1.226 lavoratori contro i 423 del secondo semestre dello scorso anno. Quelli che emergono dal 47° Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Cisl Lombardia sono «segnali preoccupanti», come afferma il segretario generale lombardo Andrea Donega. Nello specifico, tra gennaio e gennaio 2019 le aziende metalmeccaniche interessate da processi di crisi sono state in tutto 375 (contro le 259 di fine 2018) per un totale di 16.502 i lavoratori (9.647 nel periodo precedente).

È da registrare un'impennata sia del numero delle imprese coinvolte dalla cassa integrazione ordinaria (316 aziende rispetto alle 221 del semestre precedente) sia del numero di lavoratori coinvolti (12.656 contro i 7.698 del semestre precedente).

È salito anche il numero delle aziende con ricorso alla cassa integrazione straordinaria, utilizzata da 25 aziende (22 nel semestre precedente), così come il numero dei lavoratori in cassa integrazione speciale, salito a quota 2.620 (1.526 nel semestre precedente). Il ricorso alla mobilità è salito a quota 34 aziende

(+88,9%, erano 18 nel semestre precedente) con un impatto fortemente negativo sul numero dei licenziamenti che si è attestato a quota 1.226 (+189,8%: erano stati 423 nel semestre precedente). Di questi 704 sono stati lasciati a casa per riduzione di personale delle aziende (21 in tutto), 519 per cessazioni di attività o fallimenti.

A livello territoriale, le aree maggiormente coinvolte nel semestre sono state quelle di Milano (41,91% contro il 32,8% nel secondo semestre 2018), Lecco (13,30% contro 8,57%), Monza Brianza (12,90% contro 18,16%) e Brescia (10,11% era 5,59%). Stabili il Varesotto, Lodi, Bergamo e Como con il 4% circa della forza lavoro alle prese con cassa integrazione e licenziamenti. «I dati dimostrano quanto avevamo previsto sul finire dello scorso anno», ha commentato Donega: «Diverse imprese non sono riuscite a consolidare i precedenti segnali di ripresa, assestandosi su livelli di attività inferiori che non consentono quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni». Nuovi fattori di preoccupazione, a detta di Fim Cisl Lombardia, sono anche il rallentamento dell'economia tedesca, la frenata del settore automotive e la congiuntura internazionale.

Luca Testoni



Decori per la casa +5,3% Il green porta a crescere

MILANO - (a.g.) Due saloni, dal 13 al 16 settembre, per scoprire tendenze e novità sui decori per la casa e per la persona. FieraMilano accoglie al polo esterno di Rho HOMI Outdoor-HOME&DEHORS, nuovo concept espositivo per operatori qualificati del settore, dedicato al mondo della decorazione e degli accessori per la casa da interni e da esterni (terrazzi e giardini). Si spazia dagli accessori alle decorazioni, agli arredi, includendo anche l'art de la table, il green, il tessile e la gadgetistica. Ben 361 brand, di cui il 37% provenienti dall'estero, da 19 nazioni. Nell'ultimo decennio gli scambi mondiali di prodotti HOME sono cresciuti del 5,3% all'anno, sfiorando i 337 miliardi di euro nel 2018; quelli di prodotti outdoor del 3,2%, arrivando a circa 37 miliardi di euro. Questo spinge a guardare al futuro con particolare fiducia. L'attesa prevede una domanda mondiale di prodotti per giardini e terrazzi pari a 7,1 miliardi di euro. Elementi di spicco sono il green, l'alto tasso di artigianalità e la contaminazione tra gli spazi. Saranno ospitati, in anteprima, i progetti vincitori della Design Competition Expo Dubai 2020 riservata a giovani designer under 35 e imprese, promossa da Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza-Lodi e Unioncamere Lombardia. Nelle stesse date, FieraMilano Rho accoglie anche HOMI Fashion&Jewels, con il meglio del mondo di gioielli, bijoux e accessori fashion, con creazioni artigianali Made in Italy, pezzi unici e originali, sperimentazioni internazionali. Ben 604 i brand. Il 15 e 16 sarà in concomitanza con MICAM e MIPEL. Non mancheranno sfilate, talk e workshop.

Tassa sulle auto: il Ticino si difende

FRONTALIERI NEL MIRINO Potrebbe scattare dal 2020 sui veicoli più vecchi

VARESE - Al confine con la Svizzera si è scatenata la polemica sull'aumento della tassa di circolazione per i veicoli più vecchi e quindi inquinanti. Ci sono modelli per cui arriverà una vera e propria stangata, altri per cui si pagherà meno. E, come spesso accade, in Canton Ticino, quando qualcosa risulta indigesto agli indigeni extracomunitari, di mezzo ci finiscono i frontalieri. Andando con ordine, lo scorso mese di giugno il Governo cantonale ha dato luce verde al nuovo sistema di calcolo per l'imposta di circolazione: l'intenzione dell'Esecutivo è di farlo partire col 2020. Nelle scorse ore sono arrivati i primi calcoli sull'imposta e le prime reazioni. Dall'opposizione si parla di «clone mal

riuscito di Greta Thunberg», mentre la maggioranza sottolinea come per i veicoli con immatricolazione più recente «vi sarà una riduzione dell'imposta di circolazione, il tutto per favorire l'acquisto di un modello o di una motorizzazione maggiormente rispettosa dell'ambiente».

«Ci si chiede per quale motivo», dice Stefano Introzzi dell'associazione Ticino Residenti, «non si pensi a una tassazione in entrata o sull'inquinamento effettivo per chi giornalmente ci invade con più di 60.000 auto che ingorgano le nostre strade»: il riferimento è chiaramente rivolto ai lavoratori italiani pendolari, per i quali già era emersa la possibilità della «gabella da valico». Tanto che Introzzi pro-

segue: «Allora andiamo avanti a regalare miliardi all'Europa per ridicolizzarci davanti al mondo senza chiedere nulla in cambio e andiamo avanti a regalare milioni ai vicini confinanti che inquinano le nostre strade, non avendone nemmeno il coraggio di bloccare i ristorni in nome di un accordo fiscale che non entra in vigore, nonostante sia firmato e concordato con i vicini di casa da ben quattro anni. Poi però non lamentiamoci se dall'altra parte del confine ci ridicolizzano». Come finirà? Impossibile dirlo: di certo la corda si sta tirando ogni giorno sempre di più col rischio che, prima o poi, senza un intervento della politica, si spezzi.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre 60mila le auto dei frontalieri che transitano quotidianamente in Canton Ticino



Una città e quattromila studenti

Dalle primarie alle superiori, scuole pronte alla campanella: «Risorse ingenti»

TRADATE - I collaboratori scolastici (un tempo gli amati bidelli) stanno per pigiare il bottone e far squillare la prima campanella del 12 settembre. Un rito per le scuole, un momento in cui cambiano, ogni anno, le abitudini condivise durante le vacanze estive dagli studenti e dalle loro famiglie.

La città è pronta, come avviene puntualmente, ad accogliere migliaia di ragazzi che popolano le aule cittadine, siano esse destinate alle primarie oppure alle superiori. L'assessorato con delega all'istruzione, coordinato da Erika Martegani (Movimento Prealpino), ha fornito i dati relativi alle scuole di competenza locale, ossia quelle comprese fra le materne e la media (a queste si aggiungono le due scuole per l'infanzia che hanno una loro gestione, vale a dire la "Saporiti" e l'asilo infantile di Abbiate Guazzone). Escluse, quindi, da questo elenco le presenze negli istituti superiori, oppure al Cfp di via Moro. Ma la lettura dei numeri dà l'idea delle risorse necessarie a garantire sicurezza e programmi didattici aggiornati.

Ai plessi di competenza della professoressa Paola Tadiello, al vertice dell'istituto comprensivo "Galileo Galilei", sono iscritti complessivamente 1.491 ragazzi, suddivisi in 66 classi. Un numero che lie-



La scuola media di Tradate: sempre più in crescita la popolazione studentesca

All'istituto comprensivo "Galileo Galilei" 1.491 iscritti

vita aggiungendo i 140 (circa) iscritti alla scuola materna "Saporiti" di Tradate e i 125 (circa) iscritti all'asilo infantile di Abbiate Guazzone. Va inoltre ricordato che a

Tradate l'attività scolastica è garantita anche dall'istituto "Pavoni". Scomponendo il dato complessivo, emerge che alla scuola materna pubblica "Rodari", al quartiere Ceppine, le iscrizioni hanno toccato quota 132 con i bambini distribuiti in 5 classi. Sempre nell'area delle Materne in via Oslavia gli iscritti sono 71 e le classi 3. Salendo di un gradino ecco le scuole elementari.

Elementari: boom alla "Dante" di Abbiate con 384 alunni

La scuola con il maggior numero di iscritti è la "Dante" di Abbiate Guazzone che ospita 384 studenti suddivisi in 13 classi. Quasi un centinaio di iscrizioni in meno (291,

13 le classi) alla storica scuola cittadina "Cesare Battisti" che, fino a qualche anno fa, aveva invece il primato di iscrizioni e frequentanti. In città si dice che diverse famiglie che hanno come riferimento proprio la "Battisti" preferiscano, per tante ragioni, iscriverne i loro figli alla "Dante" di Abbiate. La terza scuola elementare, la più recente, si trova al quartiere Ceppine, il quartiere che negli ultimi decenni ha avuto un notevole incremento residenziale. Infatti gli iscritti sono 190 con 10 classi e anche in questo caso la crescita è costante quanto evidente.

Dopo la creazione dell'istituto comprensivo, la scuola media è unica per tutta la città e la sede è quella di via Trento Trieste nella quale gli iscritti sono 423 suddivisi in 19 classi.

Se a questi numeri vengono aggiunti (ma i dati sono approssimativi) anche gli studenti delle scuole superiori la popolazione scolastica complessiva supera abbondantemente le 4mila unità. Tenendo conto delle esigenze dei ragazzi si può anche capire quale sia il costo dei servizi che comprendono trasporti, manutenzione degli immobili, mense e progetti da finanziare nell'ambito del diritto allo studio.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELETTI I COMPONENTI

Cambio delle Commissioni Nuova squadra in biblioteca

MERCALLO - (n.f.) Nei mesi dopo la conferma del sindaco Andrea Tassarolo, come prassi col cambio di gestione amministrativa devono essere rieletti i membri delle Commissioni comunali. Tra queste anche quella di gestione della biblioteca.

Nel 2004 il Comune ha aderito al Sistema bibliotecario dei laghi e nel 2007 è stato approvato il Regolamento delle reti bibliotecarie provinciali istituendo la Commissione biblioteca, il presidente della Commissione è il bibliotecario. Nello scorso anno la giunta Tassarolo ha modificato il regolamento che disciplina il funzionamento e la gestione della biblioteca. Con l'elezione del nuovo Consiglio comunale, si è provveduto a nominare la nuova Commissione composta dal sindaco o da un suo delegato, da 5 membri del Consiglio di cui 3 di maggioranza e 2 di minoranza, anche non consiglieri, 2 membri in rappresentanza delle associazioni presenti sul territorio e degli utenti e il responsabile della biblioteca con compiti specifici di consulenza e con voto consultivo.

La nuova Commissione di gestione resterà in carica fino alla scadenza del mandato del sindaco nel 2024. Questa la nuova composizione: Immacolata Mancuso delegata dal sindaco; Ezia Bosi, Mauro Varalli per le associazioni; Andrea Fazio, Tiziana Bonini, Pasquale Bagaglio per la maggioranza consiliare; Eleonora Verdiana Tresoldi di Vergiate e Loredana Comignaghi di Castelletto Ticino per la minoranza consiliare. Completa l'organigramma il bibliotecario Alessio Magnani, dipendente del Comune di Mercallo. L'incarico di commissario è gratuito. Durante la prima riunione della Commissione verranno eletti il presidente e il vicepresidente.

Gruppo
in carica
fino al 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumento del biglietto, i pendolari "richiamano" l'assessore

Date : 10 settembre 2019

È passata una settimana e adesso i rappresentanti dei viaggiatori **tornano alla carica**. Sollecitando una risposta dell'assessore **Claudia Maria Terzi** sulla decisione (emersa solo in agosto) di eliminare i biglietti solo ferroviari verso Milano, lasciando solo l'integrato, che comprende anche i mezzi Atm di **Milano** ma è - ovviamente - più costoso.

«Tali rincari, che si accompagnano anche all'eliminazione dei bonus e creano disparità tra utenti del trasporto pubblico in Lombardia, avvengono in una situazione in cui permangono gravissimi disservizi nei servizi ferroviari, tanto che, nel mese di giugno, **ben 25 direttrici su 37 hanno sfiorato i parametri di qualità**» ricordano i rappresentanti dei viaggiatori delle diverse linee, da quella per **Magenta e Novara**, a quelle della Brianza e per **Lecco e Sondrio**, a quelle della bassa per **Lodi, Cremona, Mantova**, alle linee per **Como, Varese, Saronno, Gallarate, Busto Arsizio**, fino alla **Milano-Brescia**.

«Regione Lombardia ha di fatto delegato a Trenord l'adozione di non meglio precisate "misure compensative", ben sapendo che **l'unica misura veramente compensativa** non può che essere, dato il livello degli aumenti tariffari, **un corrispondente e deciso miglioramento della qualità dei servizi**, allineandosi ai migliori livelli europei. Cosa che ci sembra francamente poco verosimile. Inoltre l'assessore insiste nel non voler convocare la Conferenza del TPL, nonostante, da un anno a questa parte, si siano **succedute decisioni unilaterali da parte di Trenord e Regione** in merito alla rimodulazione di servizi ferroviari, con chiusura di linee, **l'incremento delle tariffe del 30% dei biglietti urbani di Milano** e, da ultimo, questa **decisione di eliminare i biglietti solo ferro, incluso Treno Milano e TrenoMonza**, con soppressione di fatto del bonus per moltissimi pendolari».